



In copertina

Un operatore del 2° Reggimento San Marco in azione all'interno di una nave mercantile durante un'esercitazione di abbordaggio in scenario non cooperativo.

36 IL PALMARIA PROTAGONISTA A SIRTE

Riccardo Ferretti

Il vecchio semovente italiano, sviluppato da Oto Melara a partire dal 1977, conclude la propria carriera scrivendo una interessante pagina di storia militare.

38 MANGUSTA 2016

Luca Tatarelli

Panorama Difesa ha avuto l'occasione di partecipare alla simulazione di un'operazione esplorativa notturna al fianco degli uomini della Brigata Paracadutisti Folgore.

44 LA BRIGATA MARINA SAN MARCO

Roberto Biagioli

I Marines italiani. E che qualcuno non dica che (a parte i numeri) il paragone è esagerato!

56 LA FORZA MISSILISTICA CINESE

Francesco Palmas

Similmente alle altre componenti del PLA (People's Liberation Army), anche le forze missilistiche cinesi stanno attraversando una fase di profonda trasformazione quantitativa e qualitativa, frutto di una maturazione tecnica lampante.

66 I CACCIATORPEDINIERE DELLA COREA DEL SUD

Jani Gambelli

In uno scenario politico e militare come quello che caratterizza l'area asiatica, alquanto critico soprattutto sul mare, Seul dispone di una moderna ed efficiente forza navale la cui punta di lancia è rappresentata dai cacciatorpediniere lanciamissili.

78 FOCUS PRODOTTO: SPECTRODRONE

Redazione

Il primo sistema per il rilevamento di ordigni esplosivi, narcotici e agenti chimici pericolosi integrato su un drone.

Rubriche

5 PRIMO PIANO

6 NEWS

Difesa, Forze Navali, Terrestri, Aeree, Spazio, Italia

34 PARLAMENTO

35 INTELLIGENCE

76 PUNTI CALDI

78 FOCUS PRODOTTO

81 RECENSIONI

PANORAMA
DIFESA

N. 359 2017 - Anno XXXV

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 5,50.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX Settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439 - Fax 055/4626720
(E-mail: panoramadifesa@dueservice.com)

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Jani Gambelli, Roberto Biagioli, Luca Tatarelli, Daniele Guglielmi.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed. A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel./phone 055 4633439 - fax 055 4626720 - E-mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ **Annual subscription** (11 issues) starting from any issue:
Italia: € 48,00

Arretrato in Italia: € 11,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed. A.I. srl, codice IBAN IT64F0616002800100000013162. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it o inviare un fax al numero 055 4626720 indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

For abroad: € 105,00

Back issue for abroad: € 22,00 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed. A.I. srl, IBAN code IT64F0616002800100000013162 - SWIFT code CRFIITE3F send an email to edai@edaiperiodici.it or a fax to the number +39 (0) 55 4626720, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Daniela Mingaia (daniela.mingaia@dueservice.com)

UNITED STATES OF AMERICA, CANADA, SOUTH AMERICA, UNITED KINGDOM, SPAIN, FRANCE, SWITZERLAND, BELGIUM, GERMANY: Defence&Communication - Fabio Lancellotti, 48 Bd. Jean-Jaurès - F92110 Clichy - ph. ++33 01 47307180 - fax ++33 01 47300189

Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: Johnsons International News Italia S.p.A.

Via Valparaiso, 4 - 20144 - Milano - Tel.: +39 02 43982263 - Fax: +39 02 43916430

© 2016 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439 edai@edaiperiodici.it

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

Un “cane rabbioso” al Pentagono

Mad Dog, cioè “cane rabbioso”: è un soprannome piuttosto inquietante quello che porta l'ex-generale dei Marines scelto da Donald Trump per il ruolo di Segretario della Difesa. Tuttavia, questo *nom de guerre* che James Mattis si è guadagnato durante la campagna in Iraq del 1991, contrasta con un altro appellativo con cui è noto, cioè “Warrior Monk” (monaco guerriero). Mattis infatti è considerato nell'ambiente come un militare erudito e un intellettuale, caratteristiche che, secondo l'auspicio di molti, dovrebbero consentirgli di calmare l'esuberanza di un altro ex-generale, Mike Flynn, l'irascibile nuovo consigliere alla sicurezza nazionale.

A colpire Trump, tuttavia, è stato certamente il lato più irruento di Mattis “è la cosa più vicina al generale George Patton che abbiamo ed era ora!” ha dichiarato il presidente in pectore durante il discorso in cui ha annunciato pubblicamente la sua decisione di nominare “general James, Mad Dog, Mattis” alla guida del Pentagono. Evidentemente quel soprannome è piaciuto a “The Donald” e, del resto, rappresenta bene l'immagine di un uomo che, come lo stesso Trump, è noto per usare spesso toni sopra le righe e, talvolta, persino scioccanti, come nel caso in cui (era il 2005) dichiarò: “*effettivamente è molto divertente combattere, sai, è uno spasso infernale... è divertente sparare a determinate persone (...) vai in Afghanistan, dove ci sono uomini che hanno schiaffeggiato donne per 5 anni perché non indossavano il velo... ed è un gran divertimento sparargli*”.

Mattis appare, dunque, il classico soldato americano “trigger happy” (dal grilletto facile), caratteristica che nella storia militare è stata talvolta considerata un pregio, ma che nel complicato mondo moderno desta qualche preoccupazione, soprattutto se il grilletto da premere è quello del più potente arsenale militare del pianeta. Ovviamente il Commander in Chief resta sempre il Presidente, ma Trump pare disposto a dare carta bianca a Mattis: “*sotto la sua leadership ricostruiremo il nostro [strumento] militare e le nostre alleanze, distruggeremo i terroristi e affronteremo i nostri nemici di petto, e faremo l'America di nuovo sicura*”, ha dichiarato. Il primo punto rappresenta un'ottima notizia per le industrie della Difesa statunitensi, che stanno veleggiando in borsa, forti della stima di un incremento annuo al budget della Difesa di ben 90 miliardi durante la presidenza di Trump, il quale ha promesso l'avvio di un programma di riarmo gigantesco, comprendente l'acquisto di 350 nuove navi, 1.200 aerei, equipaggiamenti e armi per almeno 65.000 nuovi soldati dell'US Army e 13.000 nuovi marines. Molto meno rassicurante, almeno per noi europei, l'idea di “*ricostruire le alleanze*”, e persino l'impegno alla lotta al terrorismo e a fronteggiare i nemici dell'America assume una connotazione sinistra adesso che è associato alla

“leadership” di Mattis. Mad Dog, infatti, è noto per la sua forte e quasi ideologica avversione all'Iran, paese che considera “*la più forte minaccia per la stabilità e la pace nel Medio Oriente*”, anche adesso che è guidato da un premier moderato e dialogante come Rohani e con il quale, nel luglio 2015, è stato stretto un accordo internazionale sul programma nucleare che ha disinnescato (per ora) la deriva verso un conflitto che sarebbe devastante e i cui effetti negativi ricadrebbero sicuramente molto più sull'Europa che sugli Stati Uniti. Purtroppo, però, il vento pare già cambiato, visto che il 6 dicembre il Congresso statunitense ha approvato l'estensione per altri 10 anni delle sanzioni all'Iran slegate dall'accordo sul nucleare, e ciò potrebbe essere il preludio di una rottura dell'accordo stesso da parte di Washington, come minacciato da Trump durante la campagna elettorale. Infatti, il nuovo presidente potrà contare su un'ampia maggioranza parlamentare almeno fino alle elezioni di medio termine che si terranno alla fine del 2018, per cui non avrà difficoltà a portare avanti la propria politica di rottura con la linea di Obama.



Trump non perderà tempo a testare la lealtà della maggioranza repubblicana, e proprio la scelta di Mattis rappresenterà il primo banco di prova, poiché il Congresso dovrà accettare di avallare una forzatura delle regole per nominarlo. Secondo la legge americana, infatti, devono trascorrere almeno 7 anni dal congedo di un militare, prima che egli possa assumere l'incarico di Segretario

della Difesa, mentre Mattis ha lasciato l'uniforme solo a maggio 2013, quindi dovrebbe attendere ancora altri tre anni. A questa legge, entrata in vigore nel 1947 proprio per evitare il rischio di un eccessivo potere dei militari imponendo che sia un civile a capo delle forze armate, si è derogato una sola volta, nel 1950, quando il presidente Truman chiese al Congresso di confermare la nomina a capo del Pentagono del generale George C. Marshall. Si trattava, tuttavia, di una situazione particolare, visto che Marshall era già stato Segretario di Stato e gli Stati Uniti erano appena entrati nella Guerra di Corea. Per di più, nel confermare la nomina di Marshall, il Congresso stabilì chiaramente che si trattava di un'eccezione non ripetibile che “*non deve essere interpretata come un'approvazione da parte del Congresso di una prosecuzione nella nomina di militari alla carica di Segretario della Difesa in futuro (...) Nessuna ulteriore nomina di militari a quell'incarico sarà approvata*”.

La scelta di Mad Dog, dunque, rappresenta una cartina di tornasole del livello di potere di Trump. Se, come sembra, il Congresso si piegherà facilmente alla richiesta del Presidente, sarà evidente che la “rivoluzione trumpista” avrà la strada spianata.

Riccardo Ferretti